

Se le suore si arrabbiano

**MASSIMO
FAGGIOLI**

È da alcuni anni che la conferenza episcopale americana ha una donna come portavoce. Ma quello che è successo domenica scorsa in Italia è davvero molto particolare. **SEGUE A PAGINA 7**

Il messaggio letto da suor Eugenia Bonetti alla manifestazione in difesa della dignità delle donne scavalca qualsiasi organigramma istituzionale e rappresenta un precedente per il rapporto tra chiesa italiana, questione femminile e mondo della politica. Il suo discorso durato undici minuti contiene molti altri messaggi.

La chiesa italiana è fatta non solo di monsignori ma anche (e soprattutto, quando si parla di trasmissione della fede cristiana) di donne, ed è una chiesa che conosce le "donne di strada" e i loro destini meglio degli impresari del mercimonio dei corpi e delle anime. I veri benefattori di quei corpi e di quelle anime sono altri (si pensi a don Benzi, scomparso nel 2007), come tutti sanno ma molti fanno finta di non sapere. Il dibattito degli ultimi giorni sul "vado/non vado alla manifestazione" è stato spazzato via in un attimo dalle parole di suor Eugenia, in uno dei rari momenti di evangelismo politico nella storia dell'Italia contemporanea: «Sono qui per dare voce a chi non ha voce, alle nuove schiave, vittime della tratta di esseri umani per sfruttamento lavorativo e sessuale, per lanciare un forte appello affinché sia riconosciuta la loro dignità e ripristinata la loro vera immagine di donne, artefici della propria vita e del proprio futuro. A nome loro e nostro, che ci sentiamo sorelle e madri di queste vittime».

In secondo luogo, il patrimonio sociale del cattolicesimo, quando liberato dagli slogan prefabbricati e dalle etichette ideologiche, ha una capacità salutarmente "eversiva" che non ha bisogno di cosmesi pubblicitarie né di quella ostentazione di vittimismo che pervade il discorso pubblico del cattolicesimo contemporaneo in Occidente. L'antropologia cristiana è sottoposta sì ad un assedio culturale, ma l'assedio è mosso dagli alleati politici del cattolicesimo istituzionale (come Berlusconi) non meno che dal cosiddetto

"relativismo".

Infine, risulta evidente che la componente femminile nella chiesa è più capace di reagire alla sclero-

rotizzazione politico-carriéristica della chiesa cattolica, per il semplice motivo che nella chiesa le donne non devono e non possono fare carriera: il fatto di essere donne le ha private (finora) del sacerdozio, e senza sacerdozio svanisce qualsiasi meccanismo di carriera ecclesiastica. Per questo motivo le donne nella chiesa possono permettersi di essere meno attente alle ricadute del loro dire e agire pubblico sulla loro carriera all'interno della chiesa, diversamente dai sacerdoti e dai teologi (anche quelli laici) che in qualche modo dipendono funzionalmente dalla gerarchia ecclesiastica. Questo della libertà data alla componente femminile della chiesa dal fatto di non essere ordinate è un argomento *liberal* contro una delle battaglie del cattolicesimo *liberal* post-conciliare, quello del sacerdozio femminile. Ma questa è una questione che va al di là dei confini interni della chiesa e ha conseguenze sull'essere della chiesa nel mondo. Accadde poco meno di un anno fa che una suora americana, a capo dell'organizzazione degli ospedali cattolici negli Stati Uniti, si oppose al tentativo degli oltre 300 vescovi americani di affossare la riforma sanitaria di Obama, e diede un contributo eccezionale al passaggio parlamentare di quella legge. I vescovi americani non l'hanno ancora perdonato alle suore; ma di recente quegli stessi vescovi hanno difeso le religiose americane dall'inchiesta mossa dal Vaticano nei loro confronti: segno che la chiesa americana non intende privarsi di quel contributo di generosità, di sensibilità e di pensiero che ha educato generazioni di cattolici americani tra i banchi delle scuole cattoliche negli ultimi due secoli.

Berlusconi dice sempre di aver studiato dai salesiani: oggi lo ripete forse anche nella speranza di compiacere il segretario di stato, il salesiano cardinal Bertone. Ma né la frequentazione dei salesiani, né l'antikantismo di Ferrara sono sufficienti a farne dei cattolici a loro agio con la cultura cattolica. Nelle ultime settimane Silvio e Giuliano hanno mostrato la loro radicale estraneità a quell'*ethos*, specialmente da quando hanno violato la legge della "pinguina" dei *Blues Brothers*: mai fare arrabbiare le suore.